

Torneo speranze Isola Tiberina 1987

di GABRIELLA CANGEMI

Pareva proprio che quel fatidico primo torneo Isola 1987 non dovesse mai cominciare! Che si fosse tirato addosso tutte le ire degli Dei?!

A nulla erano valsi i riti sacrificali del Presidentissimo tesi a volgere gli auspici degli Dei verso le sorti di un torneo tanto sfortunato (tornare a Roma alle quattro di un afoso pomeriggio di luglio, dalla dolce frescura dei monti, non è cosa da poco).

L'inizio della competizione era stato stabilito per le ore 17.00 del 19 luglio, ma alle 17.45 di quello stesso giorno gli othellisti partecipanti erano ancora fuori dei cancelli d'ingresso dell'Isola Tiberina: il fato era proprio contro di noi (almeno così sembrava!).

Finalmente, dopo ulteriori avversità che non stiamo qui ad elencare ma che non lasciavano presagire nulla di buono, riuscivamo ad entrare conquistando le tanto ambite scacchiere. Alcune nozioni di regolamento da parte del Presidentissimo (non nuove per chi aveva già qualche esperienza di torneo), e poi... tutti nella mischia.

Una formula con sistema italo-svizzero a 5 turni e 20 minuti di tempo per ogni giocatore avrebbe regolato lo svolgimento della competizione; in caso di parità, inoltre, sarebbe stato il buholz, inappellabile e freddo arbitro, a decretare il vincitore del torneo.

Erano circa le 18.30 quando i dodici giocatori cominciavano finalmente a cimentarsi nella tanto desiderata tenzone. Fra essi la neo-partecipante più giovane forse mai registrata in queste manifestazioni: Ilaria Piperno. Pensate, meno di 9 anni!

Spettatore d'eccezione, il Tevere misterioso e... rumoroso cercava di dare un po' di frescura ai poveri concorrenti che "sudavano sette camicie" per conquistare l'ambito trofeo (ed il non meno ambito soggiorno a Napoli in occasione del Campionato Italiano).

Le partite si susseguivano con i soliti "rumori di fondo": bisbigli di approvazione e di disappunto, grida di giubilo e di sconforto (dai più sinceri) e poi il solito: "... Ma sì! Tanto...". ed in tutto questo trambusto i più forti ed agguerriti tenevano d'occhio il tabellone con "scaramantica indifferenza".

Alla fine del secondo turno, il comando della classifica era detenuto da Cassano, Cena e Perotti. Al terzo turno, però, Cassano subiva una pesante sconfitta da Nicolai (4-6) e Cena veniva battuto da Perotti (35-29) che si portava, così, in testa alla classifica con 6 punti.

Dopo il terzo turno, un breve break permetteva ai partecipanti di tirare un respiro. Il quarto turno vedeva un Perotti ridimensionato da un Cassano riemergente (15-49) ed un Cena sempre più intenzionato a far valere le proprie ragioni. Ed è a questo punto che sul tabellone si afferma un nome nuovo: Micotti! In questo momento, infatti, sono quattro le Speranze che conducono a pari merito la classifica: Cassano, Cena, Micotti e Perotti. E neanche il quinto turno riesce a sfoltire più di tanto questo nutrito gruppo. Solo lo spareggio tecnico (buholz) riesce a laureare Mauro Perotti campione di questa prima edizione del torneo Speranze Isola Tiberina.

Buona la partecipazione di Gianni Micotti che ha ottenuto un onorevole terzo posto alla sua prima presenza ad un torneo ufficiale FNGO: auguri per il futuro!

Ripartiamo qui di seguito la classifica finale:

- | | |
|----------------------|----------------------|
| 7. Falconi Manuela | 1. Perotti Mauro |
| 8. Lai Fabrizio | 2. Cena Vincenzo |
| 9. Cangemi Gabriella | 3. Micotti Gianni |
| 10. Bizzotto Alberto | 4. Cassano Roberto |
| 11. Piperno Roberto | 5. Nicolai Tiziana |
| 12. Piperno Ilaria | 6. Colangelo Roberto |

D'Artagnan e i tre moschettieri

di FRANCESCO PELLEGRINI

Ragazzi ci siamo, anticipando clamorosamente il gioco nazionale, e parlo ovviamente del calcio che vedrà in Italia nel 1990 i campionati del mondo, i Tre Moschettieri scenderanno in campo a Milano per giocarsi, proprio in Italia, l'undicesimo campionato mondiale di Othello.

Crediamo sia la prima volta, non vorremmo sbagliare, che una manifestazione così prestigiosa si svolge nel nostro Paese, e forse mai come oggi l'occasione è veramente ghiotta perché se a livello individuale i giapponesi sono ancora, forse, irraggiungibili non è detto che in un campionato a squadre non ce la si possa fare.

Sarebbe un gran bel colpo, e gli auguri, assieme agli scongiuri sono d'obbligo, ma prima di entrare nel merito di questo mondiale vorrei far notare come in questo numero l'articolo di fondo sia stato dedicato ad un torneo delle "Speranze", non è una scelta casuale se pensiamo che in questi pochi anni l'Othello ha fatto dei passi da gigante, e nuovi campioni si affacciano alla ribalta.

Mi riferisco ovviamente a Francesco Marconi che sarà uno dei nostri tre moschettieri, e che solo due anni fa si guadagnava, in quel di Pavona, l'ingresso nel Master vincendo, all'epoca, proprio il primo torneo delle speranze legato al Campionato Italiano.

È indubbio che fu una scelta felice, seppur sofferta e contrastata, rappresentava lo sforzo della Federazione, al suo primo vero impegno, non già di tutelare i "mostri sacri", ma cercare di stimolare i giovani ad avvicinarsi all'Othello e a misurarsi senza timore con chi di esperienza ne aveva da vendere. È una strada su cui la Federazione deve continuare a muoversi incessantemente senza remore o timori perché se si continuerà su questa strada il successo non potrà mancare e il futuro sarà sempre più roseo.

Ma torniamo ai Tre Moschettieri e diamo a Brusca quello che di Brusca è, complimentiamoci quindi con lui per aver riconquistato a Napoli il titolo di Campione Italiano al termine di due giornate di gare assai combattute ed appassionanti.

Quest'anno la formula della finale del Campionato Italiano era cambiata ed invece dello spareggio tipo Play Off tra i primi sei del girone Master e i primi due delle speranze si è giocato in una finale a girone all'italiana.

La vera sorpresa a mio avviso è stato Andrea Silvola che, dopo essersi aggiudicato a punteggio pieno il girone delle speranze, è riuscito nella fase finale a vincere tre partite.

Prevedibile il successo contro il suo "alfiere", Sergio Nardo, a sua



Brusca premiato da Privitera.



Maccheroni premia Marconi.



Ghirardato premiato da Privitera.

Per la seconda volta quindi il bravo Paolo deve cedere lo scettro di Campione d'Italia a Brusca.

L'elemento però determinante per una buona affermazione dei nostri ragazzi al Mondiale di Milano deriva dal grande affiatamento che esiste nella squadra e da come tutti sentano l'importanza dell'appuntamento e la straordinarietà di una occasione forse irripetibile; proprio per questo siamo convinti che i nostri tre alfieri oltre ad impegnarsi a livello individuale, come è giusto, giocheranno come non mai veramente per la squadra, per portare a casa quei punti che non rappresenteranno il loro successo, ma saranno di tutta la Federazione, a partire dal presidentissimo Puzo, al sempre presente e puntuale Biagio Privitera, fino ad Alessandro Maccheroni ritornato non solo a livelli competitivi validi (se ha perso da Silvola è però riuscito a battere Ghirardato) ma anche di impegno concreto nella Federazione.

Ho chiamato i "nostri eroi" i Tre Moschettieri, manca certo D'Artagnan, ma manca solo come giocatore visto che è in tre per nazione che si gioca, perché in realtà l'Othello il suo D'Artagnan ce l'ha e se lo tiene ben stretto (anzi è proprio D'Artagnan che si tiene ben stretto l'Othello).

Mi riferisco ovviamente a Stefano Clementoni che non solo ha favorito la nascita della Federazione a cui è stato sempre vicino, ma ci ha regalato questo mondiale a Milano con uno sforzo organizzativo non indifferente e quindi lo si può a ben diritto definire il vero artefice di questa avventura.

Un ringraziamento va anche a Gianfranco Albertini, imprenditore e maestro vetraio Muranesi che sarà con noi a Milano. Albertini non gioca, non ha mai giocato in vita sua una partita di Othello, ma è rimasto affascinato da queste pedine che voracemente diventano nere e bianche sulla scacchiera, e allora da artista qual'è ha creato una splendida coppa in vetro di Murano, coppa che premierà la nazione vincente il mondiale.

Uno splendido trofeo per un meraviglioso torneo, manca solo la pipa di Petti e si ricreerebbe il clima del Mundial spagnolo. In gamba Brusca, coraggio Marconi, la grinta Ghirardato, e andate tranquilli che comunque vada vi ringrazieremo sempre di questa magnifica speranza.

D'Artagnan e i tre moschettieri vanno alla conquista del mondo, non ci sono i gioielli della regina da recuperare, bisogna conquistare quella coppa che, partendo da Venezia, ci auguriamo non debba fare troppa strada.

volta diventato Master con il secondo posto e quindi ammesso al girone finale, ma assolutamente superbe le affermazioni contro Puzo (48-16) e Maccheroni (55-9), e questo giocando una volta con il nero (contro Puzo) e l'altra (con Maccheroni) con il bianco.

Ecco allora che con tale exploit Silvola si è classificato quarto a

pari merito a 6 punti con Pettini e lo stesso Puzo.

Una impresa a mio avviso "storica".

L'altra sorpresa è stato il crollo di Paolo Ghirardato, campione uscente che si è dovuto accontentare del terzo posto sconfitto all'ultimo incontro (28 a 32) da Francesco Marconi.

To our foreign readers

At page 1 of this issue of OTHELLO NEWS, the editor, Mr. Francesco Pellegrini, introduces the readers to the World Othello Championship (Milan 12-14 November 1987), the great event of the year. In the same page another article reports about the Othello tournament in Rome among the so-called SPERANZE (the HOPES), i.e. the young promises of Othello.

At page 2 there is a report on some matches of the Italian Championship of Naples, together with a detailed report on the Open of Rome.

At page 3 you find a comment to the Japanese Championship and, at page 4, our 1986 Italian Champion Paolo Ghirardato starts a series of lessons for Othello beginners.

WE FNGO AND CLEMENTONI WOULD LIKE FROM THESE PAGES TO WARMLY WELCOME ALL PLAYERS AND FOREIGN DELEGATIONS COMING FROM ALL OVER THE WORLD TO THE INTERNATIONAL OTHELLO CHAMPIONSHIP AND WISH ONCE AGAIN IN THE SPIRIT OF FRIENDSHIP AMONG OTHELLO PLAYERS: MAY THE BEST WIN! Good luck to you all.

F.N.G.O.

In questo numero:

pag. 1
Torneo Speranze
Isola Tiberina 1987

D'Artagnan e i Tre
Moschettieri

pag. 2
Campionato Italiano
minuto per minuto

Roma Open

pag. 3
Un nuovo Meijin

pag. 4
L'analisi per tutti

Da spedire a:

F.N.G.O. c/o CLEMENTONI S.p.A.
Casella postale 79 - 62019 RECANATI

Desidero iscrivermi alla F.N.G.O. come

- socio effettivo L. 15.000
 socio ordinario L. 5.000

allego l'importo in francobolli

allego assegno circolare intestato alla Federazione Nazionale Gioco Othello

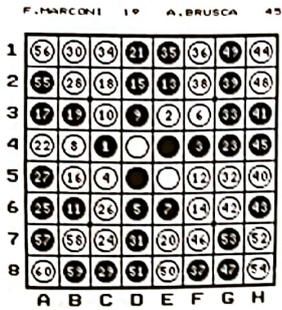
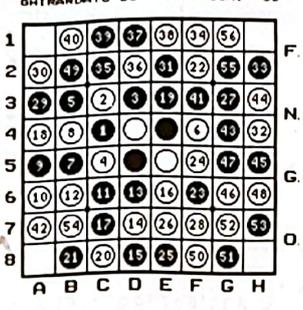
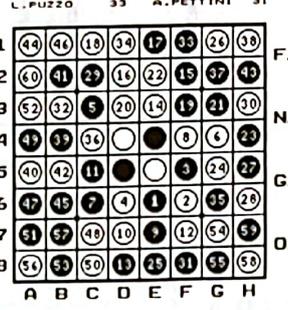
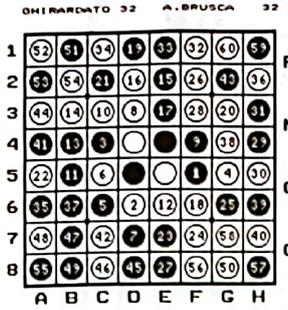
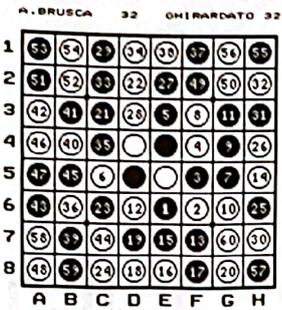
Nome..... Cognome

indirizzo

nato a il

professione/scuola..... tel.

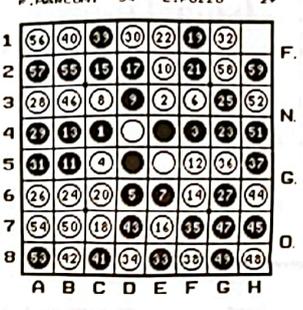
CAMPIONATO ITALIANO minuto per minuto



Ghirardato premia Silvola, vincitore del Torneo Esordienti.



Ghirardato premia Nardo, secondo classificato del Torneo Esordienti.



Si è svolto a Roma, nella splendida cornice del Circolo Montecitorio, il II Roma Open. Piuttosto nutrita la partecipazione con otto giocatori della categoria Master ed Esordienti. Al primo turno il computer pone di fronte due tra i favoriti dei prossimi Campionati Italiani: Brusca e Marconi. Sfruttando un'apertura decisamente originale "il vecchio" Augusto riesce ad aver la meglio sull'emergente Francesco al termine di un incontro in fondo non troppo combattuto. Gli altri Master, opposti a giocatori della categoria inferiore, vincono in blocco. Nella seconda partita Brusca straccia il sottoscritto, mentre ancora i Master fanno l'en plein contro gli Esordienti, a punteggio pieno anche Bonavoglia che qualcuno ricorderà quarto classificato ai Campionati Italiani del 1981 e ritornato dopo lungo tempo alle competizioni. Il terzo turno vedeva ancora protagonista Augusto opposto questa volta al Presidente Puzzo in quella che probabilmente è stata la migliore partita del torneo. Seppur di misura (33 a 31) l'inarrestabile Brusca

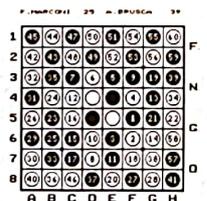
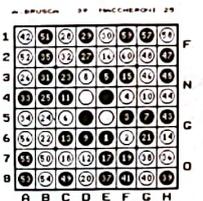
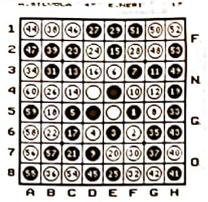
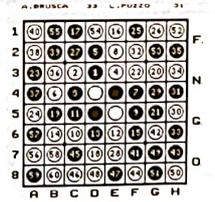
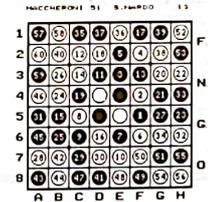
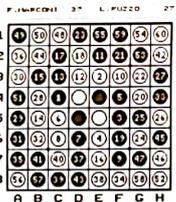
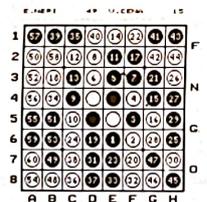
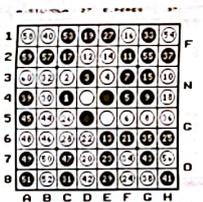
Ma entriamo nel vivo della cronaca. Il torneo si è disputato a girone unico secondo la formula del girone italo-svizzero su sette turni di gioco e classifica separata tra Master ed Esordienti. Al primo turno il computer pone di fronte due tra i favoriti dei prossimi Campionati Italiani: Brusca e Marconi. Sfruttando un'apertura decisamente originale "il vecchio" Augusto riesce ad aver la meglio sull'emergente Francesco al termine di un incontro in fondo non troppo combattuto. Gli altri Master, opposti a giocatori della categoria inferiore, vincono in blocco. Nella seconda partita Brusca straccia il sottoscritto, mentre ancora i Master fanno l'en plein contro gli Esordienti, a punteggio pieno anche Bonavoglia che qualcuno ricorderà quarto classificato ai Campionati Italiani del 1981 e ritornato dopo lungo tempo alle competizioni. Il terzo turno vedeva ancora protagonista Augusto opposto questa volta al Presidente Puzzo in quella che probabilmente è stata la migliore partita del torneo. Seppur di misura (33 a 31) l'inarrestabile Brusca

ROMA OPEN di ALESSANDRO MACCHERONI

Cl. Nome	Punti	Buholz	Scarto	Pedine
MASTER				
1 Augusto Brusca	14	56	6	+199
2 Francesco Marconi	12	52	5	+157
3 Luigi Puzzo	10	58	4	+160
4 Alessandro Maccheroni	10	54	6	+130
5 Bruno Milietto	10	41	4	+151
6 Biagio Privitera	8	58	4	+55
7 Ennio Peres	8	52	4	+7
8 Emanuele Neri	6	50	5	+12
ESORDIENTI				
1 Sergio Nardo	10	39	0	+141
2 Andrea Silvola	8	52	4	+22
3 Silvio Ionta	8	50	5	-52
4 Vincenzo Cena	8	46	4	-34
5 Pierpaolo Bucalo	8	39	2	+30
6 Daniele Silvola	7	37	0	+18
7 Marco Bonavoglia	6	59	2	-154
8 Mauro Stefanelli	6	48	0	-54
9 Dario Stefanelli	6	47	2	-50
10 Donato Fiorentino	6	43	0	-85
11 Susanna Serafini	6	35	2	-4
12 Mauro Perotti	6	29	0	-43
13 Roberto Cassano	5	56	6	-44
14 Gabriella Cangemi	4	50	4	-91
15 Pellicchia	4	46	4	-144
16 Valter Grasso	4	38	0	-163
17 Mirella Marriechi	2	34	0	-67
18 Tiziana Nicolai	0	39	2	-96

riusciva a prevalere lanciandosi così in maniera decisa alla conquista del successo finale. Sulle altre scacchiere da notare la vittoria di Peres su Neri e quella di Bonavoglia su Milietto che insieme a Privitera rimanevano a punteggio pieno. Tra gli esordienti si registrava un clamoroso 64 a 0 di Daniele Silvola su Perotti ottenuto in maniera rocambolesca. Gli scontri al vertice del quarto turno erano dunque Brusca - Bonavoglia ed il "classico" Privitera - Peres. Augusto infliggeva un severo 58 a 6 al suo avversario mentre il napoletano ormai naturalizzato romano Privitera sconfiggeva Peres piuttosto nettamente. Facile anche la vittoria di Neri sul sottoscritto mentre Puzzo doveva faticare più del previsto per imporsi su Milietto. Si andava così al riposo-pranzo con molti giocatori che preferivano recuperare energie mentali riposandosi ed altri che approfittavano della pausa per disputare una breve partita di basket su uno dei campi sportivi dello splendido Circolo Montecitorio.

Alla ripresa della ostilità Brusca dava una bella lezione anche a Privitera mentre Puzzo e Peres regolavano rispettivamente Neri e Bonavoglia. Nella penultima tornata Augusto continuava la sua corsa solitaria strapazzando Peres mentre Puzzo vinceva su Privitera e Andrea Silvola si concedeva il lusso di sconfiggere Neri. Si giungeva così al match conclusivo con Brusca che sbrigliava la formalità della settimana vittoria e Puzzo e Marconi a dar vita ad un'aspra battaglia per la conquista del secondo posto. Marconi prevaleva inanellando così la sesta vittoria consecutiva e confermando una classifica nazionale che lo vede, ormai, affiancato ai due eterni rivali Brusca e Ghirardato. Tra gli Esordienti era Nardo ad aggiudicarsi il torneo e con esso la partecipazione gratuita ai prossimi Campionati Italiani, alle sue spalle gli ottimi Andrea Silvola e Ionta. Si chiudeva con le premiazioni, coppe e targhe per i migliori, voglia di rivincita per gli sconfitti.

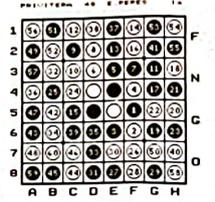
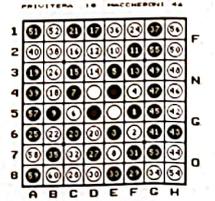


È arrivato il libro

OTHELLO
un libro per imparare... la fantasia per giocare

contenuto (solo 9000 lire) e che può essere richiesto alla Federazione.

Augusto Brusca, Alessandro Maccheroni e Luigi Puzzo, complice l'editore La Malvarosa, hanno finalmente dato alle stampe il primo libro italiano di Othello, opera "magna" di ben 160 pagine che avvicina al gioco con semplicità e chiarezza. Non si tratta però di un libro solo per neofiti, abbiamo infatti una ricca gamma di aperture di campioni, albo d'oro e partite dei campionati italiani e mondiali. Torneremo a parlare del libro con più calma, oggi ricordiamo solo che il costo è assai



OTHELLO NEWS

Anno 3 - N. 3 - Novembre '87

Periodico di cultura ludica edito dalla:
CLEMENTONI S.p.A.

Organo ufficiale della Federazione Nazionale Gioco Othello - F.N.G.O.

Pubblicazione trimestrale gratuita a carattere informativo

Direzione e redazione:
Zona Ind. Fontenice 62019 RECANATI (MC)

Direttore responsabile:
Francesco Pellegrini

Registrazione Tribunale di Macerata N. 255, 12/7/85

Grafica e stampa:
Tecnostampa s.r.l.
Via Loreto, 22
62019 RECANATI (MC)

Othello NEWS pag 3

UN NUOVO MEIJIN

di KOSO MISURA

Il 5 aprile scorso Nobuyuki Takizawa, fratello minore del campione del mondo '85, si è scontrato con Kenichi Iskii per il secondo anno consecutivo ed è riuscito a strappargli il prestigioso titolo di "Meijin" (grande maestro).

Tuttavia la nostra cronaca comincia un mese prima: il 15 marzo si era tenuto, presso l'ormai celeberrimo club "Cosmo"

a Shinjuku, il round finale per qualificare il rappresentante di Tokyo al torneo degli sfidanti. In esso i sei vincitori della prima eliminatória, tenutasi un mese prima, si scontravano in un girone all'italiana.

Tra di essi figuravano nomi celebri: Shigeru Kaneda, Takesumi Murakami, Masaki Takizawa e Ryoichi Taniguchi, per esempio.

Al 5 round Takizawa e Murakami, entrambi a pieni punti, si incontravano per decidere il vincitore: la loro partita è in diag. 1. Si tratta di una partita molto combattuta, e a tal riguardo basti il commento di Murakami: "Non credevo di essere in svantaggio, tuttavia non sono riuscito a trovare una sequenza vincente per tutta la partita".

Il 29 marzo si era poi tenuto, sempre al "Cosmo", il torneo degli sfidanti: partecipavano 14 giocatori di cui tredici qualificati con eliminatória ed uno per diritto (il campione nazionale).

Tra essi dunque apparivano: Hidesumi Tamenori (campione del mondo in carica), Masaki Takizawa, suo fratello Nobuyuki (qualificato nella prefettura di Niigata dove vive la famiglia, Masaki sta a Tokio per motivi di studio), Kazumori Sakaguchi e altri.

I fratelli Takizawa quel giorno non erano in gran forma, ma riuscirono lo stesso a vincere i propri gironi e le semifinali e ritrovarsi in finale.

Pubblichiamo due partite dalle eliminatória: la prima tra Nobuyuki e Tamenori (diag. 2), in essa Nobuyuki usciva bene dall'apertura e metteva presto a mal partito il campione del mondo. La seconda è tra Masaki e una vecchia conoscenza, Shinya Hasegawa e potrebbe essere usata per dimostrare che a Othello c'è "suspance" fino all'ultima mossa (diag. 3): Masaki esce male dall'apertura (grazie ad una dubbia mossa 12), continua peggio e alla mossa 38 lo si darebbe per spacciato, poi si sveglia e riesce miracolosamente a vincere 34-30 (notate che è proprio la 38 la mossa chiave dell'incontro, assieme alla 40 di cui è necessario precludere).

Nella finale del torneo sfidanti (diag. 4) si assisteva dunque allo scontro Takizawa - Takizawa ormai nel classico di questo torneo (ricordiamo che l'anno precedente in fase eliminatória l'aveva spuntata Nobuyuki grazie ad un errore del fratello).

Nobuyuki sorprende tutti giocando il "cammino", apertura che, come molti sanno, è raramente giocata in Giappone (è tornata alla ribalta l'anno scorso perché l'hanno giocata prima Taniguchi, poi Ralle nella finale dei mondiali contro Tamenori).

Secondo Takeshi Murakami, Masaki ha fatto un errore alla 33: avrebbe dovuto giocare D8, con cui avrebbe certamente vinto. Di fronte a tanta lapidaria certezza chiamiamo la testa, tuttavia una ipotetica sequenza: 33D7, 34F8, 35H3, 36H2, 37G8, 38F7 non ci sembra affatto lasciare il bianco in cattivo stato.

Per la seconda volta consecutiva, dunque, il giovane Nobuyuki (19) si qualificava per sfidare il Meijin Kenichi Iskii (22). La finale di questo torneo si svolge in quattro partite (nel caso di parità conta la differenza pedine), e questo spiega perché esso sia ben più considerato in Giappone che il campionato nazionale, il quale viene giocato con l'assurda formula della eliminatória diretta in una partita (finale compresa).

Questo significa che mentre il Meijin è sicuramente un giocatore molto forte, il campione nazionale può non esserlo, ci perdonerete se, con un po' di

sciovinismo, affermiamo che questo è accaduto almeno due volte).

Ma ritorniamo alla finale, che si è svolta il 5 aprile presso la sede del quotidiano "Daily Sports", un giornale che pubblica quotidianamente articoli di Othello.

Nella prima finale (diag. 5) Takizawa è nero e Iskii comincia col sorprenderlo con la perpendicolare. Si va sulla "apertura della tigre" e Takizawa gioca la non comune 7C3, Iskii risponde con quella che gli americani chiamerebbero "la 8 di Kung". Invitiamo il lettore a studiare attentamente lo sviluppo dopo la mossa 15 (il motivo lo si capirà dopo).

Non era meglio giocare 17 A E2?

In ogni caso nel centro partita la situazione è abbastanza equa, e questa sarebbe una gran brutta cosa per Takizawa se Iskii (che è certamente uno dei più grandi giocatori di centro partita del mondo) fosse in forma. Ma Iskii non lo è (46, per esempio, non ci convince) e Takizawa conduce in porto la sua prima vittoria; 35-29. Nella seconda partita (diag. 6) Iskii gioca, altra sorpresa, l'apertura Heath; lo stesso Murakami notava che non la usa spesso.

La 18 non si gioca quasi mai a G6: la mossa più comune è G3, che leva al nero la possibilità di giocare C7. A causa della 18 il bianco è infatti costretto ad aprirsi con 26. Comunque la situazione non è del tutto compromessa. Notate come Iskii prepara accuratamente la 39, la quale è una splendida mossa: dopo 44 il nero ha la tranquilla A3 e si mette in tasca la vittoria. Il finale è comunque notevole; 34-30.

La terza partita (diag. 7) comincia, come è ormai tradizione di questo torneo, con la stessa apertura della prima. Un adagio othellistico giapponese recita: "non usare mai due volte la stessa apertura contro Kenichi Iskii, specialmente se hai vinto". Infatti Iskii, a differenza di un certo campione del mondo francese corregge i propri errori di apertura. Perciò il lettore si domanderà come mai Nobuyuki, che conosce certamente il proprio avversario assai bene, rigiochi la stessa apertura.

Risposta: vuol cambiare la 15. Adesso sarà anche chiaro al lettore perché si era detto di esaminare accuratamente la situazione dopo la 15 nella prima partita. Questa E1, pur non essendo esteticamente attraente, è assai migliore della B4 precedentemente giocata (diag. 5). Se si passa alla 21 si vedrà il perché. Alla 22 forse era meglio rischiare direttamente C1, comunque la posizione è compromessa. L'"Iskii Fan Club", di cui chi scrive è presidente, indice un concorso: chiunque riesca a trovare dopo la 21 una prosecuzione che riesca a far vincere il bianco riceverà in omaggio un ghiacciaio.

La quarta partita (diag. 8) è forse la più importante e bella della quattoria. Tuttavia Iskii si trovava in una posizione poco invidiabile: per mantenere il titolo certamente avrebbe dovuto vincere con uno scarto superiore a 288 pedine, mentre un 46-18 avrebbe portato ad una successiva partita di spareggio.

Takizawa usa di nuovo l'apertura giocata nella seconda partita ed anche stavolta cambia una mossa: gioca la 18 e

G3, che come si era notato più sopra è la mossa corretta.

La 33 è, secondo chi scrive, un errore: era meglio giocare D2 e poi, dopo la probabile A5, E1. Il seguito, se giocato bene, avrebbe portato ad una vittoria del nero, ma (e qui sta il problema) non certo con uno scarto adeguato. Quindi forse la 33 è stata dettata dalla rassegnazione. In ogni caso la situa-

zione poi precipita e Iskii si fa abbattere per una terza volta e lascia al suo giovane avversario il titolo di Meijin.

Che dire d'altro? È stato un bel torneo: l'unico peccato è che, forse, avremmo preferito che i due finalisti fossero in miglior forma e dessero vita a delle partite belle come quelle dell'anno scorso.

Ci rifaremo l'anno prossimo.

M. TAKIZAWA 35 T. MURAKAMI 29

1	34	21	20	17	18	19	32	31	F.
2	51	25	13	11	12	8	22	33	N.
3	24	23	10	7	2	5	15	26	N.
4	52	4	1	6	9	41			N.
5	46	37	14	3	30	42			G.
6	48	36	27	16	35	28	43	55	G.
7	54	54	39	38	44	40	48	60	O.
8	57	58	50	45	45	53	53		O.
	A	B	C	D	E	F	G	H	

H. TAMENORI 18 N. TAKIZAWA 46

1	57	56	45	48	22	33	42	51	F.
2	60	59	58	20	15	34	44	38	N.
3	38	48	32	12	5	8	17	49	N.
4	40	28	29	4	25	23			N.
5	30	27	6	1	7	14			G.
6	36	31	19	13	3	2	9	24	G.
7	41	55	16	26	10	37	54	35	O.
8	58	52	21	11	46	18	47	50	O.
	A	B	C	D	E	F	G	H	

S. HASEGAWA 30 M. TAKIZAWA 34

1	58	60	57	54	43	46	55	56	F.
2	59	58	45	52	42	41	51	49	N.
3	35	20	28	21	18	10	44	50	N.
4	57	39	9	19	14	27			N.
5	34	26	13	1	6	15			G.
6	32	29	11	4	3	2	7	22	G.
7	48	40	30	16	5	12	36	23	O.
8	47	31	25	24	8	17	38	39	O.
	A	B	C	D	E	F	G	H	

M. TAKIZAWA 19 N. TAKIZAWA 45

1	50	58	42	59	21	45	54	51	F.
2	47	57	49	18	15	38	46	34	N.
3	48	44	13	8	5	14	17	33	N.
4	35	24	16	1	4	7	20		N.
5	28	10	3	1	13	22			G.
6	23	37	32	6	3	2	27	25	G.
7	52	49	31	12	11	36	55	26	O.
8	54	40	29	33	30	60	41	53	O.
	A	B	C	D	E	F	G	H	

N. TAKIZAWA 35 K. ISHII 29

1	47	32	48	17	20	21	53	52	F.
2	45	46	13	12	19	14	51	31	N.
3	24	24	7	1	6	9	50	28	N.
4	44	15	10	11	16	23			N.
5	25	27	2	4	22	30			G.
6	34	34	33	37	3	5	49	29	G.
7	35	59	38	41	8	18	57	54	O.
8	60	55	42	56	39	40	43	58	O.
	A	B	C	D	E	F	G	H	

K. ISHII 34 N. TAKIZAWA 30

1	48	47	32	33	29	34	58	59	F.
2	49	50	37	27	26	30	55	53	N.
3	45	36	21	9	15	17	28	54	N.
4	46	23	12	4	13	14			N.
5	57	38	24	1	5	8			G.
6	40	31	10	16	3	2	18	41	G.
7	60	56	19	11	6	7	39	43	O.
8	52	51	44	25	22	20	35	42	O.
	A	B	C	D	E	F	G	H	

N. TAKIZAWA 45 K. ISHII 19

1	56	58	26	25	15	20	49	44	F.
2	53	53	13	12	19	14	33	30	N.
3	52	22	7	1	6	9	18	23	N.
4	46	43	10	11	16	23			N.
5	45	47	2	4	21	28			G.
6	42	41	35	36	3	5	17	32	G.
7	48	50	40	37	8	24	54	55	O.
8	51	39	38	31	34	27	57	60	O.
	A	B	C	D	E	F	G	H	

K. ISHII 16 N. TAKIZAWA 48

1	48	54	52	45	41	44	55	57	F.
2	43	47	42	43	30	26	54	38	N.
3	46	33	23	9	15	17	18	37	N.
4	35	40	12	4	13	14			N.
5	34	31	28	1	5	8			G.
6	50	29	10	16	3	2	24	19	G.
7	51	32	27	11	6	7	53	22	O.
8	39	60	36	59	21	20	25	58	O.
	A	B	C	D	E	F	G	H	

Fiocco azzurro

Dopo il presidente della Federazione anche il direttore di Othello News è diventato papà di un bel bambino. Ai genitori e al piccolo gli auguri e i complimenti della F.N.G.O.



Come si chiama il piccolo? Il nome è un vero rebus ideato da Ennio Peres e Susanna Serafini (il rebus ovviamente e non il nome).

nome e cognome 7-10

L'ANALISI PER TUTTI

di PAOLO GHIRARDATO

Circa un anno fa scrissi per questa rivista un lunghissimo commento alle finali del "Meijin" 1986 tra Ishii e Takizawa: innanzitutto rischiai il linciaggio da parte dell'Eccellentissimo Direttore, che mi accusò di aver tentato di causargli un infarto per le difficoltà nell'imparinarlo. Poi mi resi conto che quel soporifero commento avrebbe interessato, cinque, forse sei dei venticinque lettori di questa pubblicazione. Per questo, di concerto con l'Augusto (Brusca, naturalmente) si è deciso di dedicare due articoli a coloro che, avendo da non molto appreso il gioco, non abbiano ancora i mezzi per accedere alla lettura dei commenti di partite sofisticate. A me è toccato l'onore e l'onere del pezzo per i giocatori che, dopo aver appreso i rudimenti della strategia, intendano approfondire l'argomento.

A questo scopo mi servirò per lo più della lettura di partite vecchie e nuove, che possano servire ad illustrare ciò che, spiegato teoricamente, parrebbe aver ben poco senso. Non mi stancherò mai di ripetere, a tal proposito, che l'analisi di partite, specialmente se fatta da sé, è certamente il modo migliore di imparare a migliorare il proprio gioco. Modo migliore, per e-

sempio, che giocare con uno stupido computer (o, peggio, uno stupido avversario).

Si tratta di una partita in cui uno dei giocatori cerca di costringere l'altro a cedere un angolo già nel centro-partita, così da guadagnare subito un consistente numero di pedine, e garantirsi la vittoria. La partita è un esempio di una delle classiche sfide Morolli-Peccerillo, i due grandi campioni che nel periodo 1978-1982 si sono affermati sul trono nazionale, e che per primi hanno portato l'Italia ai vertici dell'Othello mondiale (ci ha pensato chi scrive a riportarla negli inferi della classifica). In una tiepida mattina dell'ottobre '82 i due si contesero il titolo nazionale davanti a tanti campioni in fasce (Brusca, Ranieri, il sottoscritto...).

Vedremo la prima partita di finale, vinta da Vincenzo Peccerillo, ma le altre due, vinte da Morolli, sono egualmente interessanti ed istruttive. Vincenzo ne fece un commento che apparve su "Arco-Othello" un opuscolo ormai introvabile. Lo citerò qua e là. Chi ne volesse delle fotocopie le può richiedere alla Federazione. Non attardiamoci oltre, sento già il direttore che si avvicina con una frusta. Peccerillo gioca con il nero, la trascrizione della partita è in

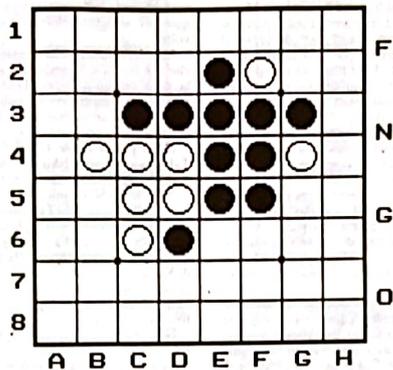


Diagramma 2

diag. 1. Morolli opta per la perpendicolare cercando di sorprendere l'avversario, (di solito giocava la diagonale). Peccerillo risponde 3F4, la mossa tradizionale (per la cronaca l'altra mossa più comune, 3F5, viene detta "apertura italiana", e ne siamo fieri). Lo sviluppo fino a 6F3 è tradizionale. 7D3, detta l'"apertura Inove" (dal nome del grande campione del mondo Hiroshi Inove, ovviamente giapponese), è poco giocata di recente: le si preferisce 7E6. Morolli risponde 8B4, mossa di moda all'epoca, che però è piuttosto bruttina. Infatti dopo 9C3 il bianco non è esattamente in una posizione amabile, anche perché la pedina in B4 rovina buona parte delle mosse sul lato nord. Invece di 9C3 Vincenzo gioca 9F5: errore! Così egli dà al bianco la possibilità di "tappare il buco" in C3 o giocandoci lui stesso oppure giocando E6 (così levandolo al nero la pedina in E5 che gli dava accesso in C3). Tuttavia Morolli non ci pensa e gioca 10G4, che è un'altra mossa assai discutibile perché la pedina in G4 "disturba" molte delle mosse del bianco (E6, per esempio). Nel suo commento Vincenzo trova la 12C6 poco convincente. Francamente non mi sembra orribile. Forse 12F6 poteva essere in-

teressante, ma D6 non sembra male. Il problema è che il bianco è già compromesso: ha una posizione molto "pesante", cioè può fare poche mosse che girino poche pedine. Basta saltare alla mossa 16 per rendercene conto (diag.2). Come si può vedere il bianco ha poche scelte (anche il nero, se è per questo, però tocca al bianco). Gioca la classica mossa "tranquilla", D7 proprio per risparmiare mosse e non farsi chiudere velocemente. Vincenzo scende sul bordo e Morolli fa un'altra mossa discutibile: D1. La gioca perché è naturale muovere ad una casella di distanza quando l'avversario scende sul bordo. Tuttavia C2 o F6 possono essere preferibili (nel secondo caso, per esempio, si può immaginare questo seguito: 18F6, 19E6, 20C2, 21B3, 22D2 riservandosi di giocare anche G6).

21 è la mossa che sfrutta tutte le debolezze del bianco: se questi non prendesse in G1 lascerebbe al nero C1 e poi B1, due mosse importantissime (mentre il nero le fa il bianco sarebbe costretto ad attingere alla propria riserva di mosse sicure); quindi il bianco deve giocare G1, prendendo una bruttissima posizione di bordo e lasciando, tra l'altro, che il nero giochi D2 impunito (il bianco non può

giocare C1).

A questo punto occorre fermarsi e trarre le conclusioni di questa prima parte di analisi. Abbiamo visto che, nonostante egli abbia tentato di opprimerlo, Morolli si trova in una posizione di svantaggio: le sue scelte sono assai limitate, inoltre ha un bordo debole che lascia al nero un'altra mossa in B1. Questo è avvenuto più che altro a causa delle sue cattive scelte d'apertura (8,10 e 18 soprattutto); possiamo ragionevolmente attenderci che il bianco resti chiuso entro breve.

25B3 mira a giocare F6, per cui il bianco gioca A3 e riprende la pedina il C3 (non era meglio giocare C1?).

27 sfrutta la mossa in B1 e costringe il bianco ad aprire ad est con H5, mossa praticamente forzata (se gioca G5 il nero prende il quattro "buco" con H6 e il bianco è chiuso).

Così il nero lo costringe a prendere un altro quattro sbilanciato e gioca 31G5, che ha il pregio di non permettere al bianco il naturale sviluppo in H6. Adesso il bianco ha solo due mosse: gioca G6 e cerca di risparmiare l'altra. Vincenzo scende sul bordo ovest e minaccia, se il bianco giocasse F6, la bella B5 (bella perché non gira la pedina in C5, e quindi rispar-

mia B6 per dopo). Quindi Morolli gioca lui B5 e lascia F6 al nero.

Alla 37 il nero ha la chiusura a portata di mano: gioca A6 e, dopo B6, "chiude" con A7. Adesso Morolli deve cedere un angolo e con esso la partita.

Il finale non ha ovviamente storia: tuttavia nel suo commento Vincenzo si domanda se avrebbe potuto guadagnare più pedine giocando meglio.

Purtroppo il mio computer è in vacanza e quindi non posso produrre una sequenza esatta, tuttavia credo che abbia ragione e questo mi porge il destro per un interessante esercizio.

Il diag. 3 dà la posizione prima della mossa 47 del nero: il lettore provi a trovare la sequenza migliore per entrambi i giocatori e poi la confronti con quella che ho trovato io riportata sotto. Come ho detto non è la sequenza perfetta (ahimè non sono giapponese!) ed è quindi possibile che ne trovi una migliore.

L'Efferato Direttore sta già preparando gli attrezzi da tortura, perciò arriverci al prossimo numero.

(La mia sequenza è: 47C7, 48C8, 49E8, 50D8, 51E7, 52F8, 53G8, 54G7, 55H8, 56H7, 57H6, 58A2, 59A1, 60G2; 55-9).

PECCERILLO 47 A. MOROLLI 17

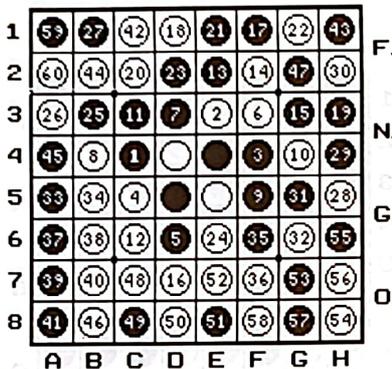


Diagramma 1

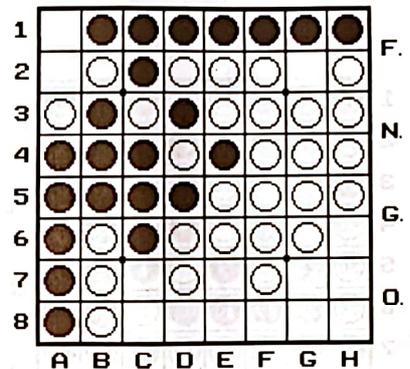


Diagramma 3

11° campionato del mondo di Othello

Milano · 12-14 novembre 1987
Circolo della Stampa · Corso Venezia 16